

BOTTA E RISPOSTA

Casanova (Filctem) replica «Iscritti aumentati del 25%»

La segretaria generale della categoria risponde alle denunce dei giorni scorsi «La sigla sindacale in crescita, non c'è diminuzione di delegati». Domani direttivo

BELLUNO. Il 25 per cento di iscritti in più in tre anni, altro che fuga degli iscritti: la segretaria generale Filctem Cgil, Denise Casanova replica al dissenso interno espresso a muso duro, l'altro giorno, da una serie di iscritti e delegati che preferiscono restare «coperti» come estensori e incarichi. «Contenuti a mio avviso calunniosi e privi di qualsivoglia riscontro oggettivo» spiega Casanova, riservandosi le vie legali.

Il caso intanto sarà affrontato nel direttivo di categoria di domani, già indetto prima che esplodesse la situazione.

«La Filctem Cgil di Belluno è una categoria sindacale che ha visto crescere in modo significativo la sua rappresentanza e rappresentatività come testimoniato dal fatto che il numero certificato dei suoi tesserati è cresciuto negli ultimi tre anni del 25 per cento» scrive la segretaria Casanova «è dunque priva di fondamento la supposta fuga di centinaia di iscritti». Secondo: non c'è «diminuzione di delegati e delegate della Filctem Cgil, che essendo una organizzazione democratica fa eleggere i suoi rappresentanti dalle lavoratrici e

dai lavoratori. Essendo incarichi elettivi vedono avvicinarsi in questi ruoli donne e uomini diversi».

Le critiche mosse alla gestione della categoria riguardavano anche il recente contratto in Luxottica non firmato proprio dalla segretaria, che ribatte anche su questo punto: «La posizione da me assunta sull'accordo integrativo di Luxottica è stata sempre discussa in modo trasparente in un rapporto leale con l'insieme della delegazione trattante e, contrariamente a quanto affermato, mi preme sottolineare che le parti più innovative di quell'accordo sono in gran parte frutto del lavoro della Filctem e delle sue Rsu, in rapporto con le altre sigle e i diversi livelli dell'organizzazione».

Casanova chiude il suo intervento spiegando che non vuole mettere in discussione diritto di cronaca o di critica: facendo riferimento però a numeri non corretti, «si rischia di scendere nella diffamazione soprattutto quando, senza verifica dei dati si chiama in causa la singola persona, in questo caso la sottoscritta e l'organizzazione che rappresenta». —



Mauro De Carli e Denise Casanova